Anno XLI. Lunedì-Martedì 6-7 Febbraio 1888 N. 30

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La pubblicazione del trattato d'alleanza

Nella pubblicazione del trattato di alleanza austro tedesco, risoluta dai Governi di Berlino e Vienna, si deve scorgere un tentativo di assicurare la pace? A questa domanda si può dare una risposta affermativa, non soltanto perchè, come dice l'ufficiale *Wiener Abendpost* nel preambolo al testo del trattato, i Governi di Germania e Austria-Ungheria ebbero, ordinando l'importante pubblicazione, appunto l'intenzione di giovare al mantenimento della pace togliendo al pubblico ogni dubbio sull'indole puramente difensiva dei loro accordi del 1879, rinnovati di poi ed estesi all'Italia, — il che sarebbe giudicare sopra una presunzione, attesochè non sempre l'effetto corrisponde all'intenzione — ma anche e sopratutto perchè la cognizione intera delle precise condizioni dell'alleanza produrrà, o piuttosto, rassoderà la convinzione che chi volesse turbare la pace s'arrischierebbe, invero in una terribile partita. Codeste condizioni erano trapelate nel pubblico e il testo del trattato non ci apprende nulla di sostanzialmente nuovo; ma ciò che è importante, ciò che ha significato e valore è il fatto stesso, è il momento della pubblicazione.

Quando la Russia concentra le truppe in Polonia e il suo ambasciatore a Parigi stringe la mano e accetta gli inviti dell'uomo che apostrofò ingiuriosamente lo czar Alessandro II e che è il capo preconizzato del prossimo Gabinetto Francese la decisione presa dalla Germania e dall'Austria Ungheria di rivelare ufficialmente, solennemente il segreto delle loro intelligenze, vuol dir questo, che le Potenze alleate, mentre provano di non nutrir disegni nè aggressivi, nè provocatori, sono risolute e preparate a prestarsi reciproco aiuto nel respingere un attacco che fosse mosso ad una di loro dalla Russia sola o in unione ad altra Potenza od anche un attacco di codest' altra Potenza il quale venisse dalla Russia favorito anche con semplici dimostrazioni militari minacciose. La pubblicazione del Trattato equivale, indirettamente, a quella comunicazione che le parti contraenti non avevano creduto necessario di fare, nel 1879, alla Russia, dopo le spiegazioni rassicuranti fornite dallo czar nell'abboccamento d'Alexandrovo sugli armamenti del suo impero — com'è detto nel secondo capoverso dell'art. 3 — ma che si riserbavano di fare quando trovassero i fatti in contraddizione con le dichiarazioni — com'è soggiunto nel terzo capoverso del medesimo articolo. Oggi le parole pacifiche d'Alessandro III non paiono per avventura in armonia con gli atti del suo Governo ai Governi di Berlino e Vienna, e questi reputano opportuno avvertire la Russia che « dovrebbero considerare un'aggressione diretta contro una di loro, come diretta contro ambedue; » tale è la morale che è lecito cavare dall'apparizione simultanea del Trattato l'alleanza austro-tedesco nella *Wiener Abendpost* e nel *Reichsanzeiger*.

Nel trattato si allude anche a un'aggressione eventuale d'altra Potenza, che tutti intendono esser la Francia, e vi stabilisce che, se l'aggressione è isolata, l'alleata aggredita si difenda da sola e non possa pretendere dalla compagna se non una neutralità benevola. In virtù di tal clausola, la Francia, assalendo la Germania, si troverebbe di fronte a questa sola, mentre, come vedemmo, la Russia non potrebbe attaccare l'Austria senza tirarsi addosso anche la Germania e viceversa. Da ciò appare l'importanza che deve avere per la Russia l'alleanza della Francia in una guerra eventuale, onde secondo ogni probabilità, la guerra futura sarebbe una partita a quattro o a cinque, se contiamo l'Italia entrata posteriormente nella lega austro-tedesca a condizioni per quanto si sa, uguali. L'idea d'una guerra sì vasta è veramente spaventevole e dovrebbe acuire nei capi e negli uomini di Stato il desiderio di trovare un componimento amichevole di quelle quistioni che, lasciate avvilupparsi peggio, minacciano di rovesciare sull'Europa una sì immensa sciagura. Codest'idea la pubblicazione del trattato austro-tedesco ce la presenta vivida alla mente. Se produrrà un effetto di salutare terrore, si potrà dire che l'atto dei Governi di Berlino e Vienna avrà servito la causa della pace.

Il Trattato Austro-Tedesco è del seguente tenore:

« Considerando che i sovrani alleati debbono ritenere obbligo indispensabile l'avere tutte le cure, sotto tutti i rapporti, per la sicurezza dei loro imperii e la quiete dei popoli che, mercè il fermo accordo dei loro imperi, saranno suscettibili d'adempire più pacificamente questi doveri, che, infine, l'accordo intimo fra i due imperi non può minacciare alcuno, ma bensì è suscettibile di consolidare la pace europea creata colle stipulazioni del trattato di Berlino, i due imperatori, promettendosi solennemente di non voler mai attribuire alcuna tendenza aggressiva alla loro convenzione puramente difensiva, hanno deciso di stringere un'alleanza di pace per la difesa reciproca.

« Hanno nominati a questo effetto plenipotenziari Andrassy per l'Austria, Reuss per la Germania.

« Art. 1. Se uno dei due imperi dovesse essere attaccato dalla Russia, i due contraenti sono obbligati a soccorrersi colla forza militare intera dei loro imperi, quindi a concludere la pace soltanto di comune accordo.

« Art. 2. Se uno dei due contraenti fosse attaccato da un'altra potenza, l'altro contraente s'impegna non solo di non assistere la Potenza che attacca l'alleato, ma per lo meno d'osservare una neutralità benevola verso l'altro contraente; ma nel caso che la Potenza assalitrice fosse sostenuta dalla Russia, che, sia in forma di cooperazione attiva, sia mediante misure militari, minacciasse la Potenza attaccata, allora l'obbligo mutuo di soccorso colla forza dell'armata intiera stipulato all'art. 1, entra altresì immediatamente in questo caso in vigore, e la guerra dei due contraenti sarà allora comune fino alla conclusione della pace comune.

« Art. 3. Questo trattato, conformemente al suo carattere pacifico, è per escludere ogni falsa interpretazione, deve essere tenuto segreto, e solamente per accordo delle due parti e a mano a mano che si conchiuderà qualche accordo speciale, deve essere comunicato alla terza Potenza.

« I due contraenti, dopo i sentimenti espressi dall'Imperatore Alessandro nell'intervista ad Alexandrowo, nutrono speranza che gli armamenti della Russia non racchiuderanno effettivamente alcuna minaccia contro di loro, e perciò non hanno per ora alcuna ragione di fare una comunicazione.

« Qualora questa loro speranza si rivelasse infondata i due contraenti riconoscerebbero essere dovere di lealtà informare lo Czar Alessandro, almeno confidenzialmente, che essi dovrebbero considerare un'aggressione diretta contro uno di loro come diretta contro ambedue. »

Gli apprezzamenti della stampa estera

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che se dalla pubblicazione del trattato di alleanza Austro-Germanico deduconsi delle conseguenze che lasciano prevedere il rapido svolgimento della crisi attuale, ciò è soltanto un apprezzamento dividuale,

Bisogna raccomandare di fare delle interpretazioni tanto più fredde ed assennate inquantochè l'atto eccezionale compiuto dai Gabinetti di Berlino e Vienna è senza dubbio conforme ai bisogni della situazione straordinaria attuale.

Parigi 4 — I giornali finora commentano brevemente la pubblicazione del trattato fra Germania ed Austria. Ne riconoscono l'importanza e constatano che tale pubblicazione è diretta specialmente contro i russi.

Alcuni giornali, fra i quali il *Temps* ufficioso, dicono che la pubblicazione non dà sulla politica tedesca tutte le informazioni desiderabili.

Il trattato del 1879 deve avere subito poi delle modificazioni in seguito all'accessione dell'Italia alla alleanza.

I giornali attendono veramente le decisioni che prenderà la Russia e le dichiarazioni che farà il sig. Bismarck al Reichstag.

Bruxelles 4 — Il *Nord* organo della Cancelleria Russa, parlando del trattato Austro-Tedesco, e dello scopo pacifico cui l'Austria e la Germania dichiarano di mirare, dice che è difficile capire, a prima vista, in qual modo la pubblicazione di tale convenzione, diretta contro la Russia, potrebbe produrre l'effetto della pacificazione; ma non perciò è meno da desiderarsi che la pubblicazione abbia infatti le conseguenze che se ne attendono a Vienna ed a Berlino.

Londra 4 — I giornali constatano la gravità della pubblicazione del trattato austro-tedesco.

In un articolo, il *Times* dice che la pubblicazione era necessaria. Riconosce che è un duro colpo per l'orgoglio russo e che aggrava la situazione, perchè se la Russia modifica ora la sua politica, sembrerà cedere alle minaccie.

In un articolo, lo *Standard* dice che la pubblicazione è un avvertimento severo e non equivoco indirizzato alla Russia, che le mostra il pericolo cui si esporrebbe turbando la pace. Flourens studierà probabilmente il documento con altrettanto interesse che Giers. La deduzione da tirarsi da tale studio sarà estremamente scoraggiante per gli uomini politici francesi.

Vienna 4 — I giornali sono unanimi nel constatare l'alta importanza della pubblicazione fatta ieri a Vienna ed a Berlino del trattato austro-tedesco e quella delle tendenze esclusivamente difensive dell'alleanza.

Il *Fremdenblat* dice che risulta dal testo che la durata del trattato è completamente assicurata.

Esso servirà di base esclusiva alla politica austro-ungarica presente ed avvenire.

Con questa pubblicazione i due Governi vollero disarmare gli autori di accuse infondate, e calmare gli spiriti.

Bisogna sperare che quell'atto straordinario raggiungerà dovunque lo scopo dovuto.

La *Presse* e l'*Extrablatt* ravvisano nella pubblicazione del trattato un mezzo efficace per mantenere la pace.

La *Neue Freie Presse* teme che ciò non cambi per nulla la linea politica seguita dai due Governi.

Il *Tageblatt* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* considerano la pubblicazione come un avviso alla Russia di fermarsi sulla via intrapresa.

A Roma, nei circoli politici e diplomatici, la pubblicazione del trattato di alleanza fra Austria e Germania ha destato molta impressione.

Essa, si dice, ha tutti gli aspetti di un vero *ultimatum* contro la Russia, quantunque siasi adoperata la forma meno aspra possibile.

Anche Crispi nel suo discorso alla Camera accennò alla pubblicazione del trattato, dandole il significato che, se alcune Potenze non volessero la pace, bisognerebbe loro imporla; ciò che significa far la guerra per avere la pace.

Parigi 5 — Il *Journal des Débats* constata che la pubblicazione del trattato ripercosse da un capo all'altro d'Europa piuttosto come un colpo di cannone d'allarme che come un messaggio di pace.

Sarebbe puerile fingere di non udire o non accoglierne l'eco.

La *Republique Française* dice che il trattato, già conosciuto nelle sue grandi linee era digià inquietante, la sua pubblicazione nel momento attuale è cento volte più allarmante dello stesso testo.

Pietroburgo 5 — Il *Journal des St. Petersbourg* parlando della pubblicazione del trattato e della speranza espressa dai Governi d'Austria e Germania che la pubblicazione dissiperà tutti i dubbi sul loro desiderio di mantenere pace, aggiunge semplicemente: Auguriamoci che lo scopo sia raggiunto.

Pietroburgo 5 — Lo *Swiet* vede nella pubblicazione del trattato le prove degli intrighi che si ordivano contro la Russia.

Il giornale dubita che la situazione possa presto assumere un carattere risolutamente pacifico. La difficoltà ora non consiste nella questione bulgara, ma nell'egemonia tedesca. La questione dovrà sciogliersi presto. I pubblicisti tedeschi si ingannano presentando la Russia come isolata.

Oltre la Francia essa avrà forse per alleata l'Inghilterra, senza contare alcuni piccoli Stati stanchi della dominazione tedesca.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Roma 4. — Telegrafano all'*Esercito* da Massaua: Confermasi che Ras Mikael ebbe dei rinforzi da Asmara e trovasi verso il passo Taraquo a sud di Adua.

Ras Alula trovasi ad Asmara. Il grosso delle forze abissine è accampato tra Asmara e Gundet.

Secondo calcoli probabili, se il Negus si mosse da Gunded, per attaccarci, appena saputa l'occupazione di Saati, verrà se ne avrebbero i risultati.

Saati è resa inespugnabile.

Massaua 5. — Mentre si completano le fortificazioni di Sahati, già armate d'artiglieria, è stabilito un completo ed esteso raggio di osservazione che partendo dalla strada di Massaua a Keren e precisamente dalla strada che dal pozzo di

Sakar volge a sud per Maistal al pozzo Mausena e all'altipiano di Agametta. Oltre al pozzo di Mausena sul Jangos si trova Adam Agamohamed con 10 buluk d'irregolari Habab.

Debeb con la sua banda e parecchi buluk di irregolari archichesi è all'estrema sinistra avanzata.

— Si dice che Ras Alula voglia tentare una scorreria a Ghinda.

Roma 5. — L'*Esercito Italiano* dice che di fronte alla possibilità di una conflagrazione europea la campagna d'Abissinia perde valore « Altri doveri più gravi ci possono imporre. Se la situazione europea si complicasse il governo abbia il coraggio di richiamare il corpo di spedizione. Il governo farà opera patriottica. L'onore d'Italia è al coperto ».

Notate bene che l'*Esercito* non è ufficioso.

Massaua 5. — Stamane si esperimentò un pallone nel parco areostatico. Il capitano Pecori salì fino a cinquecento metri. L'esperienza riuscì bene.

Un altro pallone è montato e pronto ad essere innalzato occorrendo.

Le notizie dall'interno recano che Ras Alula entrerà domani ad Asmara.

Da Sahati si vedono le tende della banda di Debeb accampata ad Agametta lungi venti chilometri circa dalla linea retta.

Parlamento Nazionale

Seduta del 4

SENATO

Seguita la discussione sui monumenti etc. si approvano gli articoli dal 14 al 23.

CAMERA

Crispi presenta la raccolta dei documenti riferentesi alle trattative per la rinnovazione del trattato di commercio con la Francia.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Ferrari Luigi loda la relazione della Commissione del bilancio, ma non conviene col relatore che il presente disavanzo sia transitorio. Ritiene la presente situazione derivare dall'unione con le potenze centrali, nelle opere pubbliche e nella politica africana. Parlando di quest'ultima dice che il momento presente non permette di far altro che di esprimere un saluto ai generosi pronti a vendicare il nome italiano.

Parla del caos ferroviario anch'esso cagione della presente condizione, sostenendo essere giunto il tempo di ritornare allo spirito della legge del 1879 che fu legge di perequazione.

Infine accenna alla politica estera che dovrebbe essere condotta in guisa da non perturbare le condizioni interne del paese. Amerebbe che l'Italia si facesse araldo di pace tra la Germania e la Francia, così Crispi assicurerebbe il suo nome alla storia.

Magliani intorno alla politica monetaria seguita dal governo dice che ha creduto provvedere allargando il mercato dei titoli dello Stato e facilitando la conversione dei titoli al portatore in nominativi, chiudendo il Gran Libro e sostituendo ai titoli di rendita le obbligazioni. Altri provvedimenti dovranno adottarsi e le condizioni si miglioreranno quando sarà finita l'attuale crisi monetaria europea, che ha generato il deprezzamento dei titoli e la frequenza degli arbitraggi. Anche che non si concluda il trattato di commercio colla Francia, non vi può essere soverchio timore, poichè il credito italiano non ha base su un solo mercato.

Si dichiara contrario alle teorie espansioniste ed è favorevole al concetto di contenere la circolazione nei limiti della legge e di mantenere lo sconto nel raggio necessario a difendere la riserva metallica. Vi è stata qualche violazione della legge del 1874; ma il corso forzoso non può ritornare a meno di un anarchia cambiaria e di una politica finanziaria disordinata, ciò che non può avvenire.

Quanto alla situazione finanziaria, pur dicendo che le ferrovie daranno rendita, aggiunge che esse devono essere regolate con criterii più determinati, ed a ciò provvede il progetto Saracco.

Ammette l'aumento del debito pubblico, ma a questo corrisponde la diminuzione di altri debiti e l'abolizione del corso forzoso. Per le aumentate spese e della marina, per l'accrescimento delle opere pubbliche il governo provvide con l'alienazione di parte del patrimonio di 120 milioni, coi quali s'ammortarono anche debiti. Le opere militari si dovevano compiere in otto anni; le contingenze politiche però consigliarono al governo di affrettarle; vi furono anche spese pubbliche impreveduto. Per queste cause il presente disavanzo è transitorio in gran parte.

Quanto all'avvenire il disavanzo scenderà a 26 milioni nel futuro esercizio ed anche parte di questo è transitorio. Per provvedervi il governo ha proposto opportuni provvedimenti ed altri ne presenterà.

Accetta l'ordine del giorno Branca senza entrare nel merito delle motivazioni, perchè il governo si riserva la libertà di iniziativa.

A Colombo promette che si continuerà nelle economie.

Conclude dicendo rinunziare agli attacchi personali; non mai tacque la verità, e le sue previsioni furono sempre inferiori alla realtà. Ma respinge la responsabilità di ciò che fece nell'interesse delle finanze e del paese.

Deplora il sistema invalso di screditare la nostra finanza per combattere il ministro.

Domanda un voto esplicito di fiducia, un giudizio severo senza attenuanti.

Di Rudinì desidera che l'on. Crispi intervenga in una discussione che interessa le condizioni della politica generale. Lo stato della finanza è assai grave, le spese di tutti i ministeri sono aumentate.

La crisi economica attuale le aggraverebbe se non si stipulasse il trattato con la Francia. Deplora l'insufficienza delle leggi a mantenere la circolazione nei limiti legali. Non ritiene opportuno fare appello ora al credito pubblico essendo la situazione europea tale che mentre tutti parlano di pace, preparansi alla guerra.

Riconosce che la responsabilità dello stato presente si deve in parte agli uomini, in parte agli avvenimenti. Tutti, Camera e governo vi hanno la loro parte. Crede necessaria un'esposizione netta e sincera della situazione e delle proposte concrete per rimediarvi. Invoca ciò da Crispi rammentandogli che per quanto gravi sieno i sacrifici necessarii, non si farà mai invano appello al patriottismo del paese.

Luzzati. L'oro emigra dai nostri mercati. Fa la storia dei nostri cambi dopo l'abolizione del corso forzoso e la crisi avvenuta, onde s'impara non essere la circolazione che crea l'attività economica, ma piuttosto questa che regola e domina la circolazione. Le banche d'emissione avvantaggiate dalla legge, non contribuiscono proporzionatamente a sostenere gli oneri dello Stato.

Invita il governo a studiare se, oltre le ragioni giuridiche non vi siano ragioni di equità, per impedire alle banche in questo periodo di eccessiva disonesta circolazione, che dai benefici ottenuti, anche lo stato abbia conveniente parte.

Quanto alla riserva metallica, i provvedimenti del governo non sono al tutto sufficienti; convien provvedere, perchè non si torni al corso forzoso.

La situazione finanziaria è grave, le spese si accresceranno, il disavanzo non è transitorio, convien che il governo provveda energicamente.

Accetta l'ordine del giorno Branca, si riserva il giudizio sulla scelta dei mezzi che il ministero proporrà per il disavanzo.

Crispi non respinge la responsabilità della presente situazione: accettolla quando assunse il potere.

I provvedimenti presi prima della sua amministrazione si devono eseguire, correggerli sarebbe un male.

Si fu corrivi ad abolire alcune imposte alle quali si sostituirono nuove imposte; ma il Parlamento non ebbe il coraggio di desistere dall'approvare nuove spese.

Conviene quindi prepararsi a nuovi e grandi sacrificii. L'impresa di Massaua, non è fatto suo.

Le opere pubbliche che richieggono ingenti impegni non si possono sospendere le condizioni europee non sono tali da rimanere noi indifferenti. Accenna al trattato di alleanza con l'Austria e la Germania testè pubblicato. Esso avverte che si vuole la pace e noi lavoriamo e dobbiamo lavorare a questo scopo, onde il bisogno di avere un esercito ed un'armata forti.

Dichiara che la situazione finanziaria non è così grave, come fu dipinta da taluni oppositori. Certo che se non si fossero abolite imposte per 140 milioni circa non ci troveremmo in questo stato.

Ad ogni modo al disavanzo si provvede con le proposte del governo, ma non basta. Conviene provvedere anche al futuro per rendere elastico il bilancio e migliorare la circolazione fiduciaria.

L'Italia ha superato ben altre difficoltà e saprà provvedere anche a queste, che non indarno si fa appello al patriottismo degli italiani.

I sagrifici del paese però permetteranno la continuazione di quella politica che ha ristabilito all'estero il prestigio del l'Italia e che tende al mantenimento della concordia all'interno. (Voci, *chiusura, chiusura*).

Mussi dichiara che l'estrema sinistra si asterrà.

Si approva la chiusura. Baccarini presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del governo ed esprimendo la sua fiducia, passa all'ordine del giorno. »

Crede che il capo del governo abbia diritto all'appoggio di tutti i suoi amici politici nel liquidare la triste eredità del passato. La fiducia nell'on. Crispi non in tutti i ministri, nè nell'onor. Magliani. Spera che i nuovi provvedimenti suoi varranno a giudicarlo meglio.

Di Rudinì dichiara che voterà l'ordine del giorno che verrà accettato dal governo.

Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Crispi accetta l'ordine del giorno Baccarini. Si vota per appello nominale. Risulta approvato con voti 240 favorevoli e contrari 7, astenuti 22.

I commenti al voto di fiducia

Roma 5. — Il *Popolo Romano* a proposito del voto di fiducia dato ieri alla Camera, scrive:

« Esso è stato veramente quale volevasi in questo momento, poco opportuno per fare analisi, e quale desideravasi nell'interesse della politica generale. »

Il *Capitan Fracassa* scrive:

« Il voto farà buona impressione tanto in paese che all'estero, esso è una prova di patriottismo e di saviezza politica, mostrandosi in questi momenti difficili l'accordo del paese col Governo, e come esso sia pronto a qualunque sacrificio, pur di tenere alto il credito dello Stato. »

L'*Opinione* così si esprime:

« Il voto di ieri è dovuto specialmente alle dichiarazioni dell'onor. Di Rudinì, capo dei dissidenti di destra, il quale ha dimostrato che ogni altra considerazione dovevasi subordinare all'interesse generale del paese.

« Crispi dovette tuttavia riconoscere la gravità della situazione finanziaria, e la necessità di nuovi e considerevoli sagrifici.

« L'avere votato la fiducia nel Governo anche i deputati che avevano precedentemente manifestato nei loro discorsi la sfiducia nel ministro Magliani, prova come il voto stesso non esprima punto la fiducia in lui personalmente, bensì, come il voto stesso sia ispirato a ben più alto concetto, ispirato cioè dalla necessità del paese. »

Il Codice Penale e la famiglia Reale

(*dalla Perseveranza*)

Il nostro corrispondente romano ci ha già segnalato telegraficamente un fatto che, per la sua gravità, merita che si entri in maggiori particolari. La Commissione parlamentare pel Codice Penale, nelle sedute di venerdì (27) e sabato (28), ha approvato a grande velocità i titoli I e II del libro secondo del progetto Zanardelli. Ora, al capo II del titolo I, riflettente i *delitti contro i poteri dello Stato*, v'ha l'art. 122, che punisce i delitti commessi contro le persone della Famiglia Reale (che non sieno il Re, il Principe Ereditario ed il Reggente), con l'aumento di un sesto sulla pena ordinaria, e nulla più. Ne risulta che l'omicidio della Regina — per fare il caso più saliente, verrebbe punito con venti anni di reclusione (art. 345) più il sesto, e cioè con 23 anni e 4 mesi di reclusione! E la grave ingiuria, che, con parole o con atti, venisse fatta alla Regina stessa, e in sua presenza, sarebbe punita al massimo con *trentacinque giorni* di semplice detenzione, e con multa da 116 a 1160 lire (articolo 373 principio e N. 2°)! Per giunta la relativa azione penale non potrebbe proseguirsi senza l'autorizzazione del Ministro di Grazia e Giustizia, che avrebbe facoltà di apporvi tanto di veto (art. 122 capoverso)! L'ingiuria fatta invece ad un incaricato qualunque di pubblico servizio — un bigliettario di ferrovia o di tram, un guardiasala, un accalappiacani — verrebbe, pel progetto di Zanardelli, punita con detenzione estensibile a *tre* mesi, e con una multa fra le 200 e le 2000 lire (art. 373 N. 1)! Sembra inconcepibile, ma è pur vero!

L'on. Mancini, Presidente della Commissione, impedito per malattia dal poter intervenire alle adunanze, scrisse una dotta e pepata lettera contro questa enormità, lettera che, letta nella seduta di domenica (29), indusse la Commissione a decidere di tornare sulle deliberazioni sue. E v'è tornata nella seduta di lunedì (30); ma le pressioni sono state tali e tante che i Commissari radicali e radicaleggianti si sono trovati in maggioranza, e l'anteriore deliberato è stato riconfermato, nonostante la viva opposizione di amici nostri, quali il Chimirri, il Barazzuoli, lo Spirito ed il Baccelli Augusto. La questione sarà, lo speriamo, portata in Parlamento, e risoluta in guisa da far salve le garanzie e le dignità dinastiche.

Frattanto è bene che si sappia che un Ministro Guardasigilli ha proposto, e s'impunta a sostenere con un accanimento inesplicabile — e diciamo questo senza tema di essere smentiti, — un disposto di legge, per cui alla Regina avente funzioni statutarie e politiche (art. 14 e 17 dello Statuto) — senza guardare che questa Regina si chiama Margherita di Savoia! — è fatto dal progettato Codice un trattamento peggiore, e di minor tutela, di quello fatto ad un accalappiacani e ad un conduttore di tram!

Dopo ciò, parrebbe superfluo, ma non è tuttavia inopportuno aggiungere, che per l'offesa grave fatta alla Regina si infligge dal progetto Zanardelli una pena minore di quella inflitta per l'offesa recata:

1°) Ad un agente della forza pubblica quale una guardia di P. S., un Carabiniere, una Guardia campestre — pena fino a sei mesi di reclusione — art. 186 N. 1°);

2°) ad un membro del Parlamento, o ad un pubblico ufficiale per causa delle sue funzioni — pena della reclusione da quattro a trenta mesi — (art. 186 N. 2°);

3°) ad un ministro di culto legittimamente professato nello Stato — pena della detenzione fino ad un anno con multa da 50 a 1500 lire — (art. 137);

4°) Ad un Principe regnante o ad un Capo di Stato estero — pena della detenzione da sei mesi a tre anni, e multa da L. 300 a 3000 — (art. 124);

5°) Al pubblico emblema od alla bandiera d'uno Stato estero — pena della detenzione da quattro a trenta mesi, o dell'esilio locale non minore di un anno — (art. 125);

6°) al Senato od alla Camera dei Deputati — pena della detenzione da uno a trenta mesi e multa da L. 50 a 1500; e, se al cospetto del Senato o della Camera stessa, pena della detenzione non minore di sei mesi con multa non minore di L. 300 — (art. 118).

L'on. Zanardelli ha fatto di tutto perchè di quanto è accaduto non trapelasse senatore al di fuori, specialmente presso la stampa; ma la cappa del silenzio non è valsa se non pei giornali amici cui s'è data la solita consegna di russare. Il *Fanfulla* del 31 gennaio, con un vivace articolo di fondo, e l'*Opinione* ieri l'altro, hanno messa in pubblico la cosa.

Oggi a carte scoperte, si tenta di trovare dei rattoppi, col dire che già progetti anteriori, quale ad esempio il progetto del Vigliani del 1874, avevano legiferato identicamente al progetto Zanardelli. Falsa scusa, perocchè l'art. 145 del progetto Vigliani, redatto, si noti, sotto un Re vedovo, disponeva molto diversamente dall'articolo 122 del progetto Zanardelli. Inoltre, la successiva trasformazione avvenuta nella dottrina e sanzionata dal progetto Zanardelli, del sistema delle pene, della nozione e ripartizione dei reati, rende evidenti dei difetti che erano insensibili negli anteriori progetti; i quali, del resto, non presentavano il sovraesposto stridente ed imperdonabile squilibrio di pene dal progetto Zanardelli intieramente coordinato.

Gli amici dello Zanardelli si sforzano di porre innanzi un'altra scusa attenuante, quella d'una specie di svista o di dimenticanza, a cui si riparerebbe più tardi, quando non fosse più possibile il sospetto di aver seguita una pressione manciniana. Ma la scusa della dimenticanza non è adducibile, perocchè — oltre al fatto dell'insistenza pertinace presso la Commissione Parlamentare dopo che l'assurdità era stata posta in rilievo dalla lettera dell'on. Mancini — si hanno le disposizioni penali vigenti, di cui non può eccepirsi l'ignoranza. Ed invero, senza contare l'art. 154 del Codice penale Sardo, che punisce di morte l'attentato contro tutte le persone Reali componenti la famiglia regnante, vi è il precedente ancora più esplicito del Codice penale toscano, tuttora parzialmente vigente, che all'art. 111, statuisce:

« § 1.° Chiunque delinque contro il Principe ereditario o *contro la Granduchessa* soggiace: *a)* alla pena di morte in caso di omicidio doloso, ancorchè non premeditato: *b)* alla casa di forza da dodici a venti anni nei casi dell'art. 107. § 2.° E quando sia stata offesa la riverenza dovuta alle persone indicate nel § precedente, si decreta la carcere: *a)* da diciotto mesi a cinque anni nel caso di libello famoso; *b)* da uno a quattro anni nel caso di diffamazione; *c)* da otto mesi nel caso d'ingiuria »; ed al seguente art. 112 considera, con una discesa di pena, i delitti commessi contro la famiglia Granducale.

E ben conosceva lo Zanardelli questo Codice toscano, da cui ha saccheggiato, pel progetto suo, tutto quel che ci era di avanzato nel senso liberale e da cui se non fosse altro ha tolta l'autorizzazione del ministro di giustizia pel proseguimento dell'azione penale per l'offesa contro le persone della Reale famiglia (art. 113). Se ha copiato l'art. 113, trasfuso nel capoverso del suo art. 122, poteva lo Zanardelli copiare anche gli art. 111 e 112. Dunque, dimenticanza no. Che cos'altro allora?... Asteniamoci dai commenti, che ci verrebbero spontanei alla penna contro un idealismo impenitente, che ci ha già regalato in altri tempi Passanante!

I FATTI DEL GIORNO

A Bovino (Foggia) furono arrestati certi Rapenne Ernesto di 21 anni di Saulxures sur Mosclotte e Perris Enrico d'anni 26, disoccupati e sprovvisti di mezzi.

Interrogati dissero essere disertori dell'esercito francese, uno del 21° reggimento cacciatori, e l'altro del 44° reggimento fanteria.

—

Il fatto è avvenuto presso Belfiore, nel fondo Pompiglio, di proprietà del signor Aurelio Manfredi, distinto allevatore di bestiame vaccino.

Ai due lati della sua stalla erano allineate 31 giovenche di razza nostrana intrecciata svizzera, delle quali 28 erano pregne, un toro svizzero — un animale forte, bruno, bellissimo — e due vitellini nati da cinque o sei giorni.

In quella stalla l'altra notte si sviluppò, non si sa come, il fuoco ed essendo il locale chiuso il fumo densissimo invase in breve la stalla, e quando vi si potè penetrare, delle 34 vaccine chiuse in quel luogo, solo un vitello era scampato alla asfissia: le altre erano tutte miseramente perite.

—

A Bari ha sospeso i pagamenti la ditta in banca A. Levi e Comp. Si tratterebbe di un passivo di circa quattro milioni.

Naturalmente, il fallimento della ditta Levi ha prodotto tosto altri sconcerti finanziari.

—

A Napoli s'è ucciso certo Izzo, appuntato carabiniere, gettandosi dall'ultimo finestrone dell'Ospedale militare dov'era ricoverato, per grave malattia, causa della funesta risoluzione.

—

A Salford in Inghilterra un farmacista erborista, certo Derby, di 35 anni, irritato per vedersi contestata una ingente eredità lasciatagli da un parente, decise, assenziente la moglie, di morire insieme a tutta la sua famiglia. Domenica scorsa, dopo una copiosa cena, esso somministrò alla moglie e ai sei figliuoli da 3 ai 13 anni, un veleno. Quando li vide morti scese nel salotto e si avvelenò a sua volta.

Ieri il padre del Derby, penetrando nella casa per la finestra, scoperse l'orrenda tragedia che ha vivamente commossa l'intiera popolazione.

CRONACA

Istituto tecnico provinciale — Il giorno 16 Febbrajo corrente verrà aperto il corso libero di Stenografia il di cui insegnamento è affidato al sig. Vittorio Fano.

L'orario è dalle 4 alle 5 pom. del Lunedì e del Giovedì per la prima classe.

E nella stessa ora del Martedì e del Venerdì per la seconda.

Pensionato — È stato collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute il sig. Tommaso Grassi, magazziniere delle R. Privative. Speriamo che le intelligenti cure dei medici e la continua assistenza della famiglia varranno a fargli ritornare la sanità perduta.

È chiamato a succedergli il sig. Ferro Ernesto, ora magazziniere a Rovigo.

Al Distretto militare, si da copioso lavoro di sartoria militare a coloro che andranno a farne ricerca. Ne diamo avviso a norma degli operai e delle operaie della nostra città.

Industrie cittadine — Dai bollettini ministeriali apprendiamo che alla Ditta Giacomo Reggio e C. è stata accordata la privativa industriale per anni dieci di un *nuovo sistema di telai meccanici rettilinei e circolari per la fabbricazione della maglieria a doppio rovescio.* — È pure a nostra cognizione che l'amministrazione militare e quella della Ferrovia si sono interessate vivamente a questo nuovo tessuto di cui stanno trattando l'introduzione nei rispettivi servizi di approvigionamento. Da ciò è facile desumere l'importanza del prodotto e di gran cuore ci felicitiamo colla Ditta Reggio pel continuo impulso che essa dà ad una industria dalla quale il paese trae già tanto utile e decoro.

Incendi — Su quel di Bondeno, manifestavasi il fuoco al fienile di una possessione tenuta da Serafino Fornasari, ed in breve le fiamme tutto distrussero, arrecando al proprietario un danno assicurato di L. 12000. La causa dell'incendio sembra casuale.

Solite malvagità — A Marrara nei campi aperti del signor Cesare Boari ignoti tagliarono e lasciarono sul terreno 50 piante di vite per un valore di L. 80.

Società ginnastica di Cento — A norma di coloro che anche a Ferrara hanno comperato cartelle, pubblichiamo i numeri vincitori dei premi della Fiera-Festival nei giorni 2 e 3 Febbraio 1888.

Primo premio L. 150. N. 9981.
Secondo premio L. 80. N. 121.
Terzo premio L. 40, N. 2897.

Ratto, furto, arresto — Leggiamo nel *Resto del Carlino*:

Si amavano come due colombi, lui era scapolo, e lei maritata.

Otto giorni fa abbandonano il loro nido nella vicina Ferrara e vennero a Bologna a cercarvi un nuovo nido per tubare con più libertà.

In questi giorni di idilio i pochi quattrini che avevano, dileguarono.

Lui faceva il calzolaio, ma non aveva lavoro.

Ieri l'altro sera passando per via d'Azeglio vide all'esterno della merceria di Luigi Pizzighini una pezza di tela di cotone, e se ne appropriò.

Ieri mattina cercò di far denari con la cosa rubata e si recò dalla montista Geltrude..... ma mentre stava facendo il contratto le guardie lo agguantarono.

La colombella è tornata a Ferrara, e lui, che aveva nome Pietro Pavani, d'anni 42, è chiuso in prigione.

Il gelo che impedisce un Veglione — Iersera doveva aprirsi il Teatro Tosi Borghi per il primo dei sei veglioni. Ma non fu possibile accendere il gas essendosi trovati gelati i regolatori. E le povere mascherine hanno dato del naso nella porta.

Quanta previdenza!

Circolo dell'Unione — La veglia di stanotte riuscì quanto mai splendida ed animata. Si contavano 32 signore in magnifiche *toilettes* e gran numero di soci. Si ballò con grande *entrain* fino alle tre del mattino. Alle 5 le tavole erano ancora imbandite e zelantemente assediate da tutti i lati da non pochi soci.

Società Negozianti — Questa sera alle 10 avrà luogo l'annunciata accademia vocale e istrumentale alla quale faranno seguito allegre danze.

Teatro Comunale — E' annunciata per Mercoledì sera la prima della *Francesca da Rimini* che sarà interpretata dalle sigg. Di Monale, Bignardi e Albertelli, dal tenore Ghilardini dai baritoni Bolcioni e Argenti e dal basso De Bengardi.

Secondo tenore il Vettorazzo; secondo baritono il Petrucci.

Teatro Bonacossi — Dal 6 al 28 Marzo agirà in questo teatro la compagnia d'operette di Luigi Maresca.

Poca gente e poco brio al veglione di iersera. Era il primo, del resto.

Ladronaia — A Vigarano e a Corlo i soliti ignoti rubarono pollame in danni Cornacchia Angelo, Zanotti Enrico e Salmi Antonio. A Codigoro venne arrestato F. A. colto a rubare pali in un campo aperto di Raffaele Piva.

Telegrammi V. 4ª pagina.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 4 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 763,5
« e al mare « 765,8
Temperatura minima — 7° 9 ore 6 ant.
« massima + 2° 1 « 4 pom.
« media — 2° 9
Umidità relativa media 78.
Nebulosità media 5|10 sereno-nuvolo; brina alla notte e nebbia rara al giorno.
Vento; WSW debole.

Giorno 5 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm 757,7
« e al mare « 759,9
Temperatura minima — 0° 2 ore 6 ant.
« massima 4° 2 « 4 pom.
« media + 3° 3
Umidità relativa media 68.
Nebulosità media 5|10 sereno-nuvolo nebbia rara.
Vento W,SSW, debolissimi.

Giorno 6 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 754,8.
« termometro + 0° 3.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo-sereno nebbia e brina alla notte.
« vento N debole.
Temperatura minima — 3° 1 ore 7 ant.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Avviso di Subasta Giudiziale

Nei giorni di Venerdì 10, sulla Piazza Mercato, e Lunedì 13 nella casa della signora Tosi Teresa ved. Fabbri in Piazza Mercato N. 50 alle ore 10 ant. si procederà alla vendita degli Effetti Mobili.

La Commissione Amministrativa dell'Opera Pia Galuppi rende noto che nel giorno di Lunedì 9 del p. Febbraio si terrà in Pieve di Cento un secondo incanto per l'affitto di un *Tenimento* situato in Villa di Denore.

Per informazioni rivolgersi all'Ing. Teodoro Bonati, già studio Balboni.

Telegrammi Stefani

Sofia 4. — Il principe arriverà stasera a Jamboli. Domani tornerà a Filippopoli e lunedì partirà per Sofia.

Malgrado le notizie ricevute da Costantinopoli, Madiaroff capo dei Zankovisti si trova sempre ad Adrianopoli.

La voce che il principe ritornando a Sofia sarebbe proclamato re di Bulgaria è ufficialmente smentita e viene considerata contraria al programma del governo.

Sofia 4. — L'arrivo del principe di Coburgo a Sofia avrà luogo probabilmente mercoledì.

Lisbona 4. — Il giornale il *Dio* reca che il Re fu colpito da sincope alcune sere sono, lo che allarmò momentaneamente le persone del palazzo.

Ma il Re si è ristabilito subito dalla sua indisposizione. Il suo stato non è punto aggravato.

Dietro consiglio dei medici il Re affretterà la sua partenza per il Nord dell' Europa.

Si fondano grandi speranze sul risultato di questo viaggio.

Il Re oggi stava alquanto meglio.

Il Principe ereditario e la sua famiglia ritorneranno a Lisbona alla metà di febbraio.

Berlino 4. — Alla Camera dei deputati i membri dei partiti confederati presentarono la proposta portante a cinque anni la durata delle legislature. Tale riforma comincierebbe dalla legislatura successiva all' attuale.

Londra 5. — Secondo il corrispondente del *London Express* da Dublino il governo decise di dare un gran colpo alla Lega nazionale.

Si attende la soppressione totale dei giornali della lega.

Bucarest 5. — Ieri nelle elezioni di 75 deputati componenti il primo collegio furono eletti 48 ministeriali, 16 d'opposizione, 2 indipendenti e 9 ballottaggio. Oggi hanno luogo le elezioni del 2° collegio, domani quelle del 3°.